

# LA DIPLOMAZIA RENZIANA DELLE FACCE DA HASHTAG

DANIELARANIERI

**A** chi è preoccupato per la situazione mondiale a seguito dei fatti in Afghanistan, vista anche la faciloneria con cui Giuseppe Conte ha proposto di dialogare coi talebani, diciamo di stare sereno: su Twitter sono già al lavoro gli alacri diplomatici di Italia viva e addentellati, per cui la guerra dell'Occidente è stata bella e giusta, pronti a mettere in campo tutto il loro *know-how*. Nulla sfugge ai competenti in geopolitica, statisti veri che armati di cancelletto (*hashtag*) lottano per la democrazia in costante dialogo con le cancellerie mondiali. Di seguito alcuni dispacci della fitta diplomazia intercorrente.

“Un pensiero alle donne afgane, certo... Ma un pensiero anche all'Iraq. Dobbiamo evitare che in Iraq finisca come in Afghanistan” (Matteo Renzi, *e-views*).

*Civà lui a trattare. Tanto l'arabo lo parla, no?*

“Non solo l'indigna posizione su #Afghanistan di 'dialogare coi talebani visto il loro atteggiamento distensivo' ma naturalmente 'coinvolgendo Russia e Cina' che da sempre sono nel cuore di #Conte. Per fortuna dell'Italia a Palazzo Chigi abbiamo #Draghi e non Casalino” (Luciano Nobili, *Iv, Twitter*).

*Draghi non parlerà coi talebani. Lo ha assicurato lui in persona a Luciano Nobili. Draghi inoltre escluderà la Russia e la Cina da ogni trattato, coinvol-*

*gerà solo i Paesi che stanno simpatici a Renzi e/o che hanno il suo Iban: Bahrain, Kuwait, Arabia Saudita, Qatar...*

“Le parole vergognose di Giuseppe Conte che chiede un inaccettabile dialogo con i talebani e di coinvolgere Cina e Russia non mi stupiscono affatto. Mi stupisce l'abbaglio del PD e della sinistra italiana che lo ha eletto a punto di riferimento dei progressisti. Ma come si fa?” (Nobili, *ibidem*).

*Ma cosa importa a Iv della sinistra italiana? Non sono sempre più spesso d'accordo con Salvini e con FdI? Consulenza gratis: se ammettessero di essere di destra, passerebbero in un balzo dall'1,2 al 3%!*

“Draghi sente Putin” (*Repubblica*, 20/8). “Ci sarà una cooperazione di tutti i Paesi del G20” (Mario Draghi, *Tg1*).

*Nel G20 ci sono anche Cina e Russia. Ne prendessero una, quelli di Iv. (C'è pure l'Arabia Saudita: ecco, qui magari può tornare utile Matteo: numeri*

*telefonici, indirizzi di pizzerie).*

“Caro Conte, facevi più bella figura ad ammettere di aver detto una sciocchezza. Dialogare coi talebani per i loro toni distensivi è una follia” (Ettore Rosato, *Iv, Twitter*).

“Dobbiamo parlare con i talebani per cercare di evitare un deterioramento della situazione” (Josep Borrell, *Alto rappresentante europeo per la politica estera*). *Iv ignora la politica estera o la politica estera ignora Iv? O la cosa è reciproca?*

“Quello che accade a Kabul non riguarda solo le nostre sorelle afgane. Riguarda tutti e tutte noi. Il min degli Esteri deve lasciare la spiaggia e venire in Parlamento per una informativa urgente. È in gioco la vita di milioni di persone ma anche la dignità dell'Occidente” (Maria Elena Boschi, *Iv, Twitter*).

*Quello che succede a Riyad all'attivista saudita Loujain al-Hathloul, che è in sciopero della fame e denuncia violenze, elettroshock abusivi sessuali nel carcere in cui è stata rinchiusa per aver difeso i diritti delle donne nel regno di re Salman, papà del Grande Principe amico e benefattore di Renzi, è invece un nuovo Rinascimento. Peggio per lei che non sa godersele.*

“Dopo il disastro dovuto al ritiro delle truppe a guida USA in #Afghanistan ci sia discussione seria sui rischi del #terro-

risimo. @matteorenzi ha proposto sia fatta durante G20 di Roma. Non vuol dire cambiare agenda ma integrarla con un'emergenza che non può lasciare indifferenti” (Rosato, *ibidem*).

*Variante della famosa storiella per cui Draghi, la Realtà, ma forse anche Dio e il Fato, danno ragione a Renzi e fanno quello che lui diceva da mesi.*

*Renzi il 28 marzo 2020 voleva riaprire tutto, fabbriche, negozi, ristoranti, perché così avrebbero voluto i morti di Bergamo e Brescia; e adesso come sono fabbriche, negozi, ristoranti? E di cosa si sarebbe parlato nel G20 di Roma, altrimenti: del prossimo Gran Premio del Bahrain?*

“Corridoi umanitari e accoglienza sono un dovere. Un serrato dialogo con quei criminali invece è inconcepibile. Conte ne ha detta un'altra delle sue” (Sara Moretto, *Iv, Twitter*).

*Per curiosità: qual è la procedura per organizzare corridoi umanitari dall'Afghanistan ignorando i vincitori? Dichiariamo un'altra guerra di 20 anni (mandiamo Nobili a combattere) o basterà far presente ai talebani che la pazienza di Faraone ha un limite?*

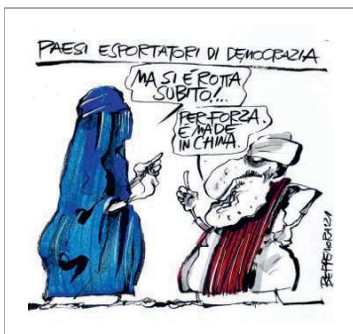
“Conte e il fascino del khalashnikov” (*Repubblica*, 20/8).

*Voi sottovalutate questo pericoloso terrorista. Aspettate quando dirò che il primo aereo Fiumicino-Kabul su Volturna Appula.*

“Che sia chiaro a #Conte: l'Italia sta dalla parte dei diritti umani e non con chi vuole dialogare per interessi economici. #Afghanistan” (Gennaro Migliore, *Iv, Twitter*).

*Dipende: quanto fa in petrodollari?*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# AFGHANISTAN, COME AIUTARLI? SI DÀ “ASILO”: LO DICE LA CARTA

SAVERIO FRANCESCO REGASTO

**A**lla luce delle drammatiche immagini che giungono da Kabul, non v'è politico, giornalista, commentatore, editorialista, tuttológico, azzeccagarbugli, etc., che non abbia sollevato, correttamente, il problema della “gestione” (brutta parole, che si attaglia alla logistica e agli spedizionieri) delle migliaia di bambini, donne e uomini che per le più svariate e giustificate ragioni vorrebbero con ogni mezzo lasciare quel Paese dopo i pasticci combinati dalle forze militari della coalizione in venti anni di guerra col presunto (o pretestuoso) obiettivo di “esportare” la “democrazia” in Afghanistan.

In una parola, questi soloni si interrogano su cosa può e deve fare l'Italia e l'Unione europea per ospitare in maniera degna e con senso di umanità, i numerosi profughi che attraversano il confine di un Paese che è finito con la forza delle armi e nel giro di qualche giorno - nelle mani di un movimento politico (a ispirazione religiosa) che, nei fatti ma non nelle parole, non intende certo modellare il nuovo Stato sulla base dei principi e dei valori occidentali. I talebani, al contrario, hanno già ampiamente annunciato l'introduzione, si-



milmente a quanto accaduto in Iran dopo la rivoluzione khomeinista, della Shari'a quale criterio fondante il nuovo ordinamento giuridico afgano.

Se i vari ospiti televisivi (alcuni francamente imbarazzanti per eloquio e ignoranza) conoscessero (nel senso di aver letto e studiato) la Costituzione repubblicana, non avrebbero avuto di sicuro motivo per discutere (talvolta animatamente) del ruolo e soprattutto della legittimazione - del nostro Paese ad ac-

cogliere quanti (collaboratori, donne, bambini, studenti, ecc.) chiedono ospitalità all'Italia.

Nulla di sovversivo o di rivoluzionario, semplicemente il terzo comma dell'art. 10 che disciplina l'asilo politico nel nostro Paese: “Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.” Bastebbe intendere la norma costituzionale nella sua essenza più profonda, quella che diedero i Padri costituenti, memori delle tragedie del secolo breve e della loro esperienza di antifascisti in esilio, almeno per quelli che sono riusciti a sopravvivere al regime.

Sono certo che gli attuali protagonisti del dibattito politico conoscano molto bene il concetto di Asilo e, soprattutto, che non lo abbiano inteso come “Scuola dell'infanzia”!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLO PAROLE TUTTI I SOLONI SI RIEMPIONO LA BOCCA DI FALSI INTERROGATIVI SUL DA FARSI**

Sono certo che gli attuali protagonisti del dibattito politico conoscano molto bene il concetto di Asilo e, soprattutto, che non lo abbiano inteso come “Scuola dell'infanzia”!

## IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



# La lobby Fiat liquida il glorioso “Espresso” e sega Stampubblica

*“Alla carta stampata spetta la funzione di recuperare il sentimento del tempo, una memoria del passato che sola permette di dare una visione prospettica del futuro”.*

(Eugenio Scalfari alla Facoltà di Scienze umanistiche dell'Università La Sapienza - Roma, 22 aprile 2009)

**L**a smobilitazione annunciata da Gedi, il gruppo editoriale che fa capo alla famiglia Agnelli e a cui appartengono i quotidiani *la Repubblica*, *La Stampa*, *il Secolo XIX* oltre al glorioso settimanale *L'Espresso*, assomiglia per certi versi a quella ben più precipitosa e drammatica degli Stati Uniti dall'Afghanistan. Più che un ritiro, anche questa è una fuga. Nel nostro caso, una fuga dalla carta stampata; dalla libertà d'informazione; da quel pluralismo che va sempre più soffocando sotto l'assalto delle lobby padronali: cioè di quegli editori “impuri” che, tranne rare eccezioni, s'impadroniscono dei giornali per fare affari in altri campi e curare i propri interessi economici, finanziari, imprenditoriali. A poco più di un anno dalla sua costituzione, e a cinque dall'infuata maxi-fusione che partorisce l'ircocervo di “Stampubblica”, ora Gedi intende ridimensionare drasticamente gli organici redazionali e progettata addirittura di vendere *L'Espresso*, fondato nel 1955 da Arrigo Benedetti ed Eugenio Scalfari. Una bandiera per diverse generazioni di lettori progressisti, impegnati sul piano politico, civile e culturale. E, per così dire, anche lo *status symbol* di un'Italia che voleva crescere e cambiare, per diventare più laica e moderna: insomma, il portavoce di una “struttura d'opinione”, come usava dire Scalfari, che nel *turn over* generazionale tende oggi a ritrovarsi sulle pagine del *Fatto Quotidiano*.



**È ALLARME ESISTONO SOLO EDITORI IMPURI CHE USANO L'INFORMAZIONE PER AFFARI**

Sappiamo bene che, per la concorrenza della televisione prima e di Internet dopo, la carta stampata è in crisi in tutto il mondo. La chiusura di tante edicole nelle nostre città ne è la triste rappresentazione scenografica. Ma il declino dell'*Espresso*, per chi l'ha diretto dal 1984 al '91 passando in mezzo al fuoco incrociato della “guerra di Segrate” fra Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi per il controllo della Mondadori, assume il valore nostalgico di un paradigma: la disfatta del cosiddetto “editore puro”, vale a dire l'editore per mestiere e passione civile. Non a caso la crisi del settimanale di via Po risale agli anni Novanta, con l'avvento di De Benedetti al vertice del gruppo che proprio da quella testata prendeva nome insieme al titolo quotato in Borsa: “Venduti e comprati, restiamo noi stessi”, scrivemmo in copertina per rassicurare i lettori. Ma in quel frangente l'Ingegnere sembrava più preoccupato dalla reazione furibonda di Francesco Cossiga, allora presidente della Repubblica, in seguito alle rivelazioni del giornale sul “caso Gladio”. Acqua passata, si dirà. Sì, ma acqua torbida. Quello fu l'avvio di una mutazione genetica da gruppo editoriale a gruppo di potere, come ho raccontato nel libro *La Repubblica tradita* (PaperFirst), che si sarebbe conclusa ingloriosamente con la cessione differita alla Fiat della famiglia Agnelli-Elkann. E così l'agonia del settimanale fondato da Scalfari rischia di ripercuotersi anche sull'immagine del quotidiano fondato da Scalfari, un giornale ormai in crisi di ruolo e d'identità.

Oggi il gruppo Gedi abbandona *L'Espresso* al suo destino, pronto a relegarlo in una *bad company* per disfarsene più agevolmente, senza aver investito su un cambio di formula, un rilancio o una rifondazione, magari in versione *online* multimediale. Una testata che ha avuto una parte rilevante nella storia nazionale, già ridotta a supplemento domenicale di *Repubblica*, viene messa in liquidazione quasi fosse un'auto da rottamare. Magari con gli incentivi pubblici e con il prestito garantito dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA